

Alfabeto civile per trasformare il Paese in una meraviglia

Un pamphlet di Montanari ci invita a una vera rivoluzione: educare all'amore per la bellezza, solo così avremo un futuro

FIRENZE

UN GIORNO TOMASO MONTANARI, CHE INSEGNA STORIA DELL'ARTE ALL'UNIVERSITÀ FEDERICO II DI NAPOLI, CHIEDE AI SUOI 150 STUDENTI SE ABBIANO VISTO IN CITTÀ UNA SCULTURA DI DONATELLO. «Si diffonde la sensazione che li stia prendendo in giro - annota -. Quando poi dico che un'opera bellissima si trova a otto minuti a piedi dall'aula, sono quasi tutti certi che si tratti di una domanda a trabocchetto». Non c'è trabocchetto, la chiesa di Sant'Angelo a Nilo conserva una Assunzione della Vergine dello scultore rinascimentale, ma è facile scoprirlo leggendo *Istruzioni per l'uso del futuro. Il patrimonio culturale e la democrazia che verrà* (pagine 127,

euro 9,00, **minimum fax**). Fossimo stati in quell'aula, quasi tutti noi avremmo reagito come quegli studenti. L'episodio illumina infatti bene quanto ignoriamo delle nostre città. Sarebbe meglio sapere, invece: per vivere meglio, con noi stessi e la nostra democrazia, non per superare esami.

«Perché un italiano dovrebbe essere felice di mantenere un patrimonio culturale che sente lontano, inaccessibile, superfluo come il lusso dei ricchi?», chiede il saggista. Perché sapere è la premessa per evitare speculazioni private a danno della cosa pubblica, è la risposta di questo originale pamphlet strutturato alfabeticamente dalla A di ambiente alla Z di zenit. «Gli italiani hanno bisogno di ricominciare a parlare la lingua parlata

per secoli: la lingua delle immagini, delle forme, delle figure, dei colori». Un tempo la intendevano anche gli analfabeti.

Il 43enne studioso, fiorentino, non evita bersagli diretti: definisce «Bignami» del Rinascimento la descrizione di quell'epoca che ha fatto lo scrittore Scurati per la sede di Eataly a Firenze; critica il Comune per aver affittato Ponte Vecchio a una cena privata; contesta il totem dell'invocare sempre più visitatori in musei come i già strapieni Uffizi in nome di una classifica tutta mediatica quando, infatti, le persone andrebbero dirottate in musei con opere altissime ma meno frequentate. Contesta la fola che negli Usa lo Stato non finanzia i musei (lo fa «indirettamente defiscalizzando le donazioni culturali»). Il ministero per i beni culturali a suo parere non pone «le basi di un turismo sostenibile sul piano culturale e ambientale». Montanari, che si colloca a sinistra (non scambiatelo per un aderente ai 5 Stelle), non si ferma alle critiche ma lancia idee concrete: suggerisce ad esempio quale dovrebbe essere il percorso di un funzionario di una soprintendenza, cosa si potrebbe fare in monumenti come Venaria Reale presso Torino o la Reggia di Caserta, parla di biblioteche. Fa, in altri termini, la tanto evocata «critica costruttiva». Merita un ascolto attento.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.